

Università Cattolica del Sacro Cuore

Sede di Milano

Dottorato di ricerca in Studi Umanistici. Tradizione e contemporaneità

Ciclo XXXV

S.S.D. L-ART/06



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

Per una storia delle sale cinematografiche in Italia.  
Le politiche nazionali e le forme dell'esercizio nella  
provincia di Brescia

Coordinatore

Cinzia Bearzot

Tesi di dottorato di

Virgil Darelli

Numero matricola 4914644

Tutor: Massimo Locatelli

# Sommario

SOMMARIO.....	2
ABBREVIAZIONI.....	3
INTRODUZIONE GENERALE.....	4
SEZIONE I. QUADRO TEORICO E METODOLOGICO .....	8
Introduzione .....	9
1.    Revisione sistematica della letteratura .....	11
2.    Quadro teorico: nuove storiografie del cinema .....	19
3.    Il contesto italiano .....	29
Conclusioni .....	41
SEZIONE II. LE POLITICHE NAZIONALI.....	53
Introduzione .....	54
1.    Il primo inquadramento fascista (1925-1928) .....	59
2.    La costruzione degli apparati statali (1935-36) .....	75
3.    La ricostruzione del controllo governativo (1947-1949).....	90
4.    Lo stop definitivo all'aumento dei cinema (1956) .....	104
5.    I multisala e la progressiva liberalizzazione (1994-1998).....	116
Conclusioni .....	128
SEZIONE III. LA PRESENZA SUL TERRITORIO .....	133
Introduzione .....	134
1.    La rete delle sale nella provincia di Brescia .....	137
2.    Evoluzione delle sale di provincia. Il caso di Gardone Val Trompia.....	177
3.    I cinema sulla stampa locale .....	191
Conclusioni .....	202
CONCLUSIONE. UNA PERIODIZZAZIONE DELLA SALA CINEMATOGRAFICA ITALIANA.....	206
BIBLIOGRAFIA.....	213
APPENDICI .....	237
1.    Systematic Review .....	238
2.    Fonti.....	248
3.    Database sale .....	260

## Abbreviazioni

- ACD – Archivio Storico della Camera dei deputati  
ACGVT – Archivio comunale di Gardone Val Trompia  
ACS – Archivio Centrale dello Stato  
ASB – Archivio di Stato di Brescia  
BDS – *Bollettino dello spettacolo*  
CCIAA – Archivio della Camera di Commercio di Brescia  
CDS – *Corriere della sera*  
FILM – *Film: corriere dei cinematografi*  
GDB – *Giornale di Brescia*  
GDS – *Giornale dello spettacolo*  
ICI – *Il cinema italiano*  
LRC – *La rivista cinematografica*  
LS – *La stampa*  
LVC – *La vita cinematografica*

## Introduzione generale

L'oggetto della tesi è l'esercizio cinematografico italiano. L'obiettivo è quello di comprenderne la funzione sociale e culturale, a partire da una periodizzazione della sua presenza nella società italiana. Si vedrà come la fruizione cinematografica sia stata organizzata in Italia, in diversi momenti storici, attraverso le forme dell'esercizio. La sala cinematografica, questo specifico modo di vivere il cinema, verrà intesa come un'esperienza fatta di socialità e spostamento (l'andare in sala, il *moviegoing*), che Robert C. Allen mette alla base dell'industria culturale cinematografica (Allen 2011). Ed è questa forma di cinema che nel Novecento è stata riconosciuta come attività progressivamente rilevante: da normare, gestire e controllare da parte dello Stato e degli enti locali; da praticare, sia con intento culturale che economico, da parte di imprenditori e associazioni. In entrambi i casi, lasciando tracce in molti aspetti del contesto sociale. Non si tratterà di un'analisi economica nei rapporti tra esercizio, distribuzione e produzione, ma di un tentativo di porre le basi per lo studio storiografico della sala cinematografica.

La messa in prospettiva del *moviegoing*, così inteso, come qualcosa di storicamente, politicamente, culturalmente e tecnologicamente determinato rientra nella più ampia indagine sul tempo libero, che può essere rilanciata in termini intermediali. All'interno di una storia culturale, il *moviegoing* figura come una delle più rilevanti esperienze di svago, e va dunque analizzata da diversi punti di vista, non solo da quello dei contenuti filmici. Ed è proprio in virtù di questa definizione dell'esperienza cinematografica, che si metteranno invece i luoghi di spettacolo e il loro funzionamento al centro dell'indagine. L'approccio è eminentemente storico, aperto dal punto di vista dei metodi, e multilivello dal punto di vista della scala: si andrà dallo scenario nazionale a singoli casi studio. Si cercherà di dare conto del ruolo, della quantità e della forma della presenza della sala nel contesto cinematografico e culturale italiano.

La stessa domanda metodologica – come si lavora sulla sala? – è parte del lavoro di tesi ed è la domanda cui risponde la prima sezione. Qui, infatti, si presenta uno stato dell'arte dello studio della sala cinematografica, in tre modi: una revisione sistematica delle pubblicazioni in lingua inglese sul tema; una discussione delle suggestioni provenienti dalla nuova storiografia del cinema; la discussione del panorama italiano, sia dal punto di vista delle ricerche che delle fonti. Ciò permetterà di dare risposte condivise alle domande sulla definizione di sala cinematografica e su come sia possibile studiarla e su quali fonti.

Dalla revisione sistematica emergono due tendenze nell'approccio alla storiografia della sala, qui concettualizzate come due prospettive complementari. La prima riguarda la negoziazione delle parti sociali riguardo il cinema come esperienza da normare, incentivare, promuovere, proteggere o limitare. Un processo, la negoziazione, che è possibile studiare guardando specialmente ai discorsi politici, economici, normativi e promozionali. La seconda prospettiva riguarda il ruolo della sala all'interno dei processi di modernizzazione, che hanno prodotto delle reti – gli apparati burocratici ed economici – a loro volta produttori di tracce documentali sul cinema. Questi documenti sono utili per una ricostruzione storica delle condizioni materiali della presenza del cinema e delle sue forme di esistenza.

La ricerca effettuata sui database citazionali non basta a esaurire lo stato dell'arte. Per questo, nel secondo capitolo si entrerà dettagliatamente nei problemi metodologici sollevati dalla New Cinema History e dal dibattito sul concetto di dispositivo. Emergeranno importanti spunti relativi alla storiografia del cinema, in particolare l'importanza di coniugare nuove fonti, macrostoria e microstoria e il bisogno di una costante riflessione critica e metodologica. Sarà inoltre approfondita la questione del medium cinematografico, qui inteso in senso pragmatico-materialista come una pratica sociale ed economica, una configurazione di elementi tecnici e spaziali e un tipo di spettacolo. Inoltre, il cinema è anche un concetto vivo nella società e in continua evoluzione: esiste quindi una parte puramente discorsivo-epistemologica del dispositivo.

La sezione verrà chiusa da una rassegna delle fonti italiane e dello stato dell'arte della storiografia sulla sala cinematografica, sottolineandone le specifiche caratteristiche nazionali. I documenti sono di primaria importanza in quanto, in fin dei conti, sono proprio questi che recano la descrizione e la definizione di sala cinematografica attiva in un preciso contesto spaziale e temporale. Sul piano discorsivo, il carattere non solo descrittivo, ma anche prescrittivo di quelle definizioni emerge chiaramente (esempio: le disposizioni di sicurezza disposte da una circolare della questura). La distinzione tra contesto nazionale e locale e piano discorsivo e materiale guida la ricerca: una sezione è dedicata all'analisi delle politiche pubbliche sulla sala cinematografica, guardando al dibattito tra parti sociali che riflette esplicitamente sul cinema; un'altra sezione ricostruisce il sistema dell'esercizio nella provincia di Brescia, considerando i documenti, meno 'discorsivi' e più amministrativi, che ne portano le tracce.

Nella seconda sezione si dà seguito alla prima delle due prospettive. Lo scopo è quello di analizzare il ruolo delle istituzioni statali, sia relative all'apparato pubblico che alle associazioni economiche, e di storicizzarlo. Questo sia per dare le principali coordinate

dell'intervento statale, sia per descrivere i diversi modi in cui si è guardato alla sala: cosa era, cosa avrebbe dovuto essere e come avrebbe dovuto esserlo. Una prima ricognizione individua dei momenti di transizione normativa da privilegiare nell'analisi, che sono poi approfonditi tramite lo studio dei dibattiti parlamentari, dei quotidiani politici o indipendenti e delle riviste delle associazioni di categoria.

Il primo assetto solido della relazione Stato-esercenti emerge nel 1925 ed è basato sulla questione delle tasse. I grandi esercenti e distributori, come Stefano Pittaluga, entrano in rapporto con le nuove esigenze del regime fascista in fatto di controllo e propaganda. Sorgono diversi contrasti in relazione all'italianità del film. Ciò che infine si realizza è un assetto pseudo-corporativo basato sulla collaborazione tra Confindustria e governo. Nel dopoguerra, gli esercenti diventeranno autonomi e vivranno il miglior momento di prosperità. Inoltre, il sistema pseudo-corporativo viene rimesso in piedi a tutto beneficio dell'Agis, che rappresenta gli esercenti. Dalla fine degli anni Cinquanta, nuove concezioni culturaliste del cinema verranno a mescolare le carte, favorendo finanziamenti alle sale 'di qualità' e al piccolo esercizio, da sempre in crisi. Tuttavia, niente potrà arrestare il declino della metà degli anni Settanta, se non una diversa concezione, quella del multisala e del multiplex, che sarà agevolata anche dal passaggio normativo degli anni Novanta.

La terza sezione si concentra sulla provincia di Brescia e fa una mappatura delle sale realmente esistenti e delle loro forme, a partire da una quantità di fonti eterogenee (annuari del cinema, annuari Siae, camere di commercio, archivio della prefettura, archivi locali). Dall'amalgama di questi dati emerge un database la cui analisi occupa il primo capitolo della sezione. Segue un caso di studio sul comune di Gardone Val Trompia per analizzare le modalità di gestione e i meccanismi che guidano la macchina amministrativa ed economica intorno alle sale, svelando processi peculiari. Infine, un capitolo analizza la presenza (o meno) e le modalità della promozione del cinema sui giornali d'informazione, aggiungendo un importante tassello al funzionamento del dispositivo cinematografico nella vita quotidiana.

Emerge un quadro interessante dell'esercizio italiano e diversi dati che richiedono ancora maggiore approfondimento. Alcuni esempi sono: il dominio delle sale di prima visione da parte dei circuiti gestiti dallo Stato, tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta; la grandissima rete di sale della provincia a carattere non commerciale, costituita da associazioni religiose, politiche o operaie, strutture aziendali e in seguito dai locali del Dopolavoro fascista (che possedeva la maggioranza dei cinema fuori dal capoluogo, negli anni Trenta); il cambio di passo nella diffusione del cinema in provincia dopo la Seconda Guerra Mondiale, arrivando a coprire i tre